

Océan Crayon

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Isabella Ferrari

OCÉAN CRAYON

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2015
Isabella Ferrari
Illustrazioni di Grazia Matalano
Tutti i diritti riservati

*Ma davvero la pesantezza è terribile
e la leggerezza meravigliosa?
Il fardello più pesante ci opprime, ci piega,
ci schiaccia al suolo.
Ma nella poesia d'amore di tutti i tempi
la donna desidera essere gravata
dal fardello del corpo dell'uomo.
Il fardello più pesante è quindi
allo stesso tempo l'immagine
del più intenso compimento vitale.
Quanto più il fardello è pesante,
tanto più la nostra vita è vicina alla terra,
tanto più è reale e autentica.
Al contrario, l'assenza assoluta di un fardello
fa sì che l'uomo diventi più leggero dell'aria,
prenda il volo verso l'alto,
si allontani dalla terra, dall'essere terreno,
diventi solo a metà reale e i suoi movimenti
siano tanto liberi quanto privi di significato.
Che cosa dobbiamo scegliere allora?
La pesantezza o la leggerezza?*

Milan Kundera

*A tutti coloro che nella vita hanno saputo
inseguire i loro sogni senza lasciarsi
portar via dagli adulti.*

Premessa

Vi diranno che la musica è un mondo che alla fine va lasciato ai ricordi adolescenziali, che arrivati a un punto non ben determinato della vita ci si occupa della grandi questioni serie della vita.

Useranno bellissime parole, di quelle che si usano nei momenti seri, quelli che piacciono agli adulti, parole grandissime, difficili da pronunciare e dal significato complicato: tutto questo per farvi abbandonare, inconsciamente, i vostri sogni.

Vi dirò, invece, che nonostante i periodi bui che ci conserva la vita, dove non si riesce ad arrivare a fine mese, con la voglia di regalare ai figli un futuro migliore del tuo, con le tasse da pagare, con il mutuo della macchina e l'assicurazione scaduta, con cinque insufficienze a scuola e il peso di un futuro sulle spalle, nonostante tutto questo, i sogni, si possono salvare.

Ora che troverete tempo da dedicare al mio libro, leggetene sempre una pagina in meno di quello che vorreste leggere, tenete un briciolo di tempo, una volta al giorno, per salvare tutti i vostri sogni, solo così potrete salvare voi stessi.

Non date la vostra fiducia a chi dice che bisogna diventare adulti, ditegli che quel che dice è assurdo!

Usate la vostra immaginazione, conservate gli occhi di quand'eravate piccoli, rincorrete ciò che sognate la

notte, createvi una vostra idea, una vostra opinione, la vostra vita.

Chiudete gli occhi e lasciate fluire tutte le vostre idee più irrealizzabili, la musica che sentirete in quel momento sarà bellissima.

C'è da dire che non è facile trovare un inizio quando realmente un inizio non è la cosa importante. Non diamoci un inizio, ci sarà solo un'apparente fine, deciderete voi se vederla oppure no.

Al momento posso scrivervi di un'amaca tra le sue vertebre mentre mi si leggeva in faccia quella rabbia che si ha da giovani, da adolescenti, dove in realtà non è tutto più incasinato, è tutto più chiaro.

Mi sentivo stonata come la Nona di Beethoven e gli altri parevano tutti dolci e spensierati come un Sogno d'Amore di Listz.

Le strade di Mantova son vuote la notte e mi piace correrci sopra, che mi sembra surreale avere tutta la città solo per me, posso farci quel che voglio come quella sera in cui ero sola, e dove eravate tutti?

Continuavo a ripetermi che ne verrà fuori una vita come in Gummo e le lettere sincere si faranno uccidere come i gatti, e diamo al via alla ribellione delle poste italiane.

Ho riempito il sacchetto di solitudine e sono tornata a casa, dormendo poco, fino a mezzogiorno, con il cuscino sporco di eyeliner, in silenzio, che forse volevo rendere bello il ticchettio dell'orologio. Il frigo vuoto, circondata da cartoni di pizza e le mie canzoni scritte su post-it e scontrini dell'Esselunga – perché nessuno è andato a far la spesa? – come se ad abitare con me ci fosse una folla. L'e-mail intasata ma non è

che non me ne freggi un cazzo, è che sono solo in quel momento della vita dove qualcosa del marchingegno s'è rotto e vedo tutto i miei sogni dall'esterno come se fossero in una vetrina, vedo la pazzia di un'altra persona che poi in realtà sono io.

Sono io.

Il gatto sul giradischi e non dico niente, forse davvero a volte non me ne frega niente.

Ma oggi ho deciso che vado ad affrontare le persone, oggi vado a fare la spesa, oggi finisco quella canzone là che ho iniziato a scrivere due mesi fa, oggi non mando affanculo nessuno e di queste rivoluzioni sicuramente non ne parlerà nessuno.

Sotto la doccia, mi scotto con l'acqua bollente e finalmente un po' di calore che non venga dalla rabbia di un "no". Canto una canzone degli Strokes e dal vapore intravedo la mia mente che se ne va.

Droga, masturbazione, suicidio, allucinazioni, sintetizzatori, concerti, Marte con Saturno, il Po, dov'è l'amore, tu dove sei? E i panifici in fiamme, coriandoli di sogni buttati addosso alle persone per scherzo.

Prima di uscire mi devo preparare, il mio karma ha bisogno di ambienti tranquilli possibilmente che ricordino il mare, sì, sono fuoriluogo.

Si ha paura, alla fine, di quel che succede fuori?

Sul giradischi un vinile dei Sex Pistols, con Rotten che voleva l'anarchia, in libreria quel coglione di Bukowski che si beveva la vita, ed io sono qui, lenta nei movimenti, estranea al mondo ma aperta ai sogni, mentre penso a come mi avrebbe potuto baciare Syd Barrett.